

IL BACCHIGLIONE

Gutta, cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 89

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

SABATO

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

25 LUGLIO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città " 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

LA CIRCOLARE CANTELLI

Il ministro Minghetti, per venire in aiuto delle rovinatissime finanze dello Stato, fra i vari suoi rimedi ne ha trovato uno che parerà a tutti comodo e semplice: ha tolto alle provincie ed ha preso per sé i 15 centesimi che spettavano alle provincie sull'imposta dei fabbricati.

Il ministro, quando proponeva questa legge e la Camera quando la approvava, non hanno pensato che se lo Stato aveva bisogno d'un pronto aiuto, anche le provincie non navigavano in acque migliori: non hanno pensato che le provincie, private di quel balzello, avrebbero dovuto sostituirne un altro e che se si rattoppava uno dei tanti buchi allo sdruscito manto dell'erario nazionale, se ne apriva un nuovo in quello delle provincie non meno malconco.

Minghetti, nel suo progetto, aveva proposto d'avocare allo Stato tutti i 15 centesimi nel 1875: il che avrebbe prodotto un grave e dannoso squilibrio nei bilanci delle provincie; ma la sinistra riu-

sci a far votare alla Camera un temperamento; pel quale i *quindici centesimi*, passerebbero dai bilanci provinciali in quello dello Stato un terzo per anno.

Tuttavia la legge, anche così modificata, mantiene un carattere minaccioso, appunto per il già detto: cioè per le pessime condizioni in cui versano le provincie.

Il ministro Cantelli colla sua circolare intenderebbe di dare alle provincie dei suggerimenti, dei consigli, onde non si trovino imparate al lacrimoso passo: e fra gli altri infligge loro una lezione di economia fino all'osso, molto commovente in bocca ad un ministro di un partito che ha fatto pompa di desiderare, di volere, di cercare economie e non ha saputo farne una, oppure se l'ha fatta s'è poi trovata dannosa.

D'altronde è facile cosa il suggerire; ma bisogna vedere, se, nello stato attuale delle provincie, non sia un sogno il voler realizzare un'economia qualunque.

Altre volte lo dicemmo: i Comuni e le Provincie, prendendo

ad imitare lo Stato, si sono impaludati in una fitta di spese per la maggior parte di lusso e taluna di una problematica utilità: vi erano inoltre strade, ponti, ferrovie, scuole, tutto da creare, e a queste opere si diede mano, con più o meno di tatto pratico e di scienza, se si vuole, ma con le più rette intenzioni.

Ora, alle prime si è già trovato un freno e non si ripeteranno più; ma per le seconde come parlare di economia?

Quale consigliere negherà il suo voto ad una spesa destinata all'erezione p. e. di una nuova scuola, là dove ve ne fosse bisogno? E si dica lo stesso delle spese necessarie per ponti, strade, ferrovie, ecc. No, nessun consigliere sacrificherà ad una gretta idea di risparmio, interessi morali e materiali, dai quali dipendono l'avvenire del nostro paese!

Noi insomma troviamo proprio inutile la circolare Cantelli: essa servirà tutt'al più da spolvero negli occhi al buon pubblico, che si allegrerà di vedere con quanto

tali fe' piovere, morendo (1832) le sue beneficenze.

Ivi presso è Linterno, altro miserabile abituro illustrato dalla dimora che vi tenne per alcun tempo altro uomo insigne, Francesco Petrarca. Ospite carissimo ai nostri, accettissimo ai principi Visconti, visse in familiarità con questi per anni parecchi (1353-1361-1368) in Milano e in Pavia, e alternandone il soggiorno cogli ozi campestri e studiosi di Linterno, d'onde recavasi ben di frequente alla vicina Certosa. Qui egli scrisse lettere e versi colla data: *in dono Chartusie Mediolani, — Mediolani apud Chartusiam*. Ivi presso, pensò alcuno ch'egli vagheggiasse una giovanetta milanese dei Beccaria; ma ci dispensa dal crederlo l'età sua cinquantenne, la sua vita tutta allora studiosa, solinga, e l'asserzione, ch'egli faceva allora ne' suoi scritti, di essersi sciolto da ogni amoroso impaccio.

Del Petrarca e di Linterno favellò assai nobilmente, qualche anno fa, ad una nostra Accademia un nostro valente scrittore, e propose la posizione ivi di una lapide che perennemente rammentasse l'ospite insigne, di cui Italia e Francia rin-

affetto il Governo si occupa degli interessi delle provincie; mentre non vede che se v'ha possibilità di fare delle economie, il bilancio dello Stato vi si presta molto di più che non quello delle provincie.

« Non attivate nuove imposte » dice il ministro Cantelli « studiate invece di ridurre le spese nei limiti necessari ». Benone; ma le spese che sono urgenti possono essere ridotte senza danno?

La circolare del Cantelli mantiene su ciò un troppo eloquente silenzio.

Una lettera di Giorgio Pallavicino

La *Gazzetta di Mondovì* pubblica la seguente lettera del venerando martire dello Spielberg che noi riproduciamo testualmente:

« Mio caro Direttore,
« S. Fiorano, 13 luglio 1874
« Ella mi scrive: « Io mi sforzo di tener vivo, il meglio che posso, il sentimento patrio e quello di libertà, sentimenti in fiacchiti dagli errori dei governanti. . . . »

« Ben detto: il giornalista deve continuare l'opera del volontario: che la camicia rossa (la camicia dei Mille) è diploma di nobiltà, *noblesse oblige*, dice l'adagio francese — Avanti dun-

novano in questi giorni la centenaria memoria. Ma la lapide ancora è un desiderio (1), e soltanto in Milano all'esterno del monastero di S. Michele sul Dosso, sulla piazza di S. Ambrogio, venne infissa una pietra coll'iscrizione:

QVI ERA LA CASA ABITATA DA
FRANCESCO PETRARCA
DALL'ANNO 1353 AL 1358.

La famiglia del Petrarca

Messer Francesco fu arcidiacono della chiesa di Parma, canonico beneficiario di quella di Padova; ma ciò non gli valse a frenare i concitati battiti del cuore. Era nato poeta.

Narra la storia (e chi nol sa?) che *Lauretam puellam amare coepit, quam vidit in templo De Clarae in Avinione*

(1) Sulla identità fra la villa Linterno del Petrarca e la Cascina Interna fu discusso a lungo, nè ancora può dirsi chiarita la controversia. In un diligente lavoro, pubblicato in questi giorni da Carlo Romussi: *Petrarca a Milano (1353-1368)*, si vorrebbe provare, che la villa dal Petrarca detta Linterno era attigua alla chiesa ed al parco dei Certosini. Opinione non abbastanza giustificata da quanto ne scrive lo stesso Petrarca. « Sorge la villa in mezzo a una pianura. »

Il convento di Garegnano ed il Petrarca.

I.

Togliamo dalla *Lombardia* il seguente articolo:

A tre miglia da Milano, in sito circondato da ubertosi campi, si apre un non ampio ricetto, ove sin da tempi piuttosto remoti avevano sede pochi frati Agostiniani. Giovanni Visconte, arcivescovo di Milano, locati altrove que' religiosi, vi fondava un Ospizio per monaci certosini nell'anno 1349: e questi furono i primi che vennero in Lombardia, e dai quali uscirono i maestri alla più vasta Certosa, che poscia Galeazzo Visconte, pronipote di Giovanni, edificò con tanta magnificenza e sontuosità presso Pavia. Giovanni del Conte nel 1467 fu il primo che nella Certosa di Garegnano faceva edificare e dotava una gentilizia cappella; e la chiesa poi, rifatta in sul finire del secolo appresso in vaga forma, venne consacrata e dedicata nel 16 febbraio 1562.

In quell'epoca recò assai lustro a questo chiostro l'arcivescovo Carlo Borromeo, che sovente si recava a vivere in perfetta ritiratezza coi Certosini, i quali, cresciuti

di numero e di dovizia, allogarono a Daniel Crespi la dipintura a fresco della chiesa. E vi spiegò tutta la potenza del genio suo, e l'opera tuttora si ammira sufficientemente conservata, miracolo quasi fra tante vicende, in cui fu travolto da pressochè un secolo quel luogo. Rappresentano queste pitture le azioni principali di S. Brunone, l'autore dei Certosini. Fra esse distinguesi la storia di un morto, che interrogato dal Santo della sua sorte, si alza dal cataletto a confessare che alberga fra i dannati. Mirabile è l'espressione dei sentimenti negli astanti, il raccapriccio, il terrore dipinto sul loro volto, trasfusi nei movimenti delle persone. Una pregevole tela d'altare vi lasciò il pittore bergamasco Enea Talpino da Salmezza, e varii affreschi pure vi condusse un canonico Bellotti della provincia Comasca.

I monaci vennero licenziati nel 1782, e da allora in poi fu buona e straordinaria ventura, se parte del monistero e la chiesa, fatta parrocchia, poterono sottrarsi alle solite devastazioni. Trent'anni sono, vi s'innalzò un elegante monumento al grande astronomo Barnaba Oriani, che sull'umile villetta ov'ebbe i suoi poveri na-

que, avanti sempre; ma passi e non salti. Educiamo il popolo, e la repubblica a suo tempo arriverà; — ma come una locomotiva che s'avanza con moto regolare verso una meta determinata, e non come una valanga, forza cieca che tutto rovescia nel suo passaggio senza regola e senza scopo, salvo quello della distruzione.

« Salute a Lei, coraggio a suoi egregi compagni e un miglior ordine di cose al nostro infelice paese!... »

« Le stringo la mano. »

GIORGIO PALLAVICINO

« Al signor Direttore della Gazzetta di Mondovì. »

(NOSTRE CORRISPONDENZE)

Mestre 23 luglio 1874.

Onorevole Redazione,

La sera di Martedì p. p. ebbe effetto l'annunciata adunanza preparatoria per le elezioni comunali, che avranno luogo nel giorno 26 corr.; e a dir vero riesci assai sconsigliato il limitato concorso di cittadini che vi intervennero.

Pare che non sia ancora entrato nello spirito loro la questione della vera importanza, che riveste il fatto delle elezioni, innanzi al cui altare si parificano i diritti del cittadino; e che taluni abbiano pretestato, quale giustificazione al loro non intervento, il nome della persona promotrice dell'adunanza — Se ciò stasse nei limiti del vero sarebbe almeno a mio parere un'idea molto assurda, giacché il motivo che deve giudicarli a dar atto del loro diritto di elettorato, non deve essere né una persona, né un nome; ma bensì gli interessi comuni fra cittadini, la retta coscienza che ognuno deve avere di eleggere degli uomini probi, onesti, e di cuore possibilmente, e quello ancora di paralizzare in ogni forma e con mezzi legittimi le mene della setta nera.

Le rappresentanze amministrative formano parte integrante di quella massa complessa che nomasi governo, e per conseguenza di ciò, è mestieri principiare ad innalzarsi al livello della situazione, per bene comprendere che se è saggio l'aver un buon rappresentante nelle sedie governative, non è meno proficuo l'aver consiglieri comunali, che sentano con eguale vibrazione gli impulsi dell'interesse comune, lo spirito del bene e la necessità di essere d'esempio agli altri nell'amministrare e trattare la pubblica cosa; perocché quest'ultimi nella loro veste hanno un carattere più immediato ai nostri più immediati interessi. — Per conseguire ciò non bisogna impunemente poltrire nell'infingardaggine del-

quamq. Lauram decantavit. Vogliamo credere tutta affatto platonica quella singolare passione, origine di rime immortali; certo per altro si è che il Petrarca da donna a noi ignota, e che da alcuni credesi avignonese, ebbe due figli che si dissero nati in Francia, quantunque la figlia Francesca nel suo epitaffio, che riportiamo fra breve, chiamasi Tusca Parente Pio. Dal figlio Giovanni non ebbe il Petrarca conforti: giovane scioperato, morì in Milano di peste nel 1361. Restò alla sola Francesca di sostenere la vecchiezza del padre. Ella fu moglie a Francescuolo Borsano figlio di Amicolo, gentiluomo milanese che abitava alla Porta Vercellina, probabilmente in quel sito medesimo ove sorse poi il Monistero di S. Michele sul Dosso e fu di recente posta la lapide che abbiamo ricordata. Dal Borsano ella ebbe figli; una femmina ne accenna il Boccaccio in una lettera del 1368 esistente nella Biblioteca reale di Parigi; un maschio bienne (infantem bimulum) nato a Venezia, morì nello stesso anno 1368 in Pavia.

Francescuolo fu in Pavia ispettore del patrimonio di Galeazzo Visconte e quivi abitava nella parrocchia di S. Zeno nella

la propria posizione sociale, ma bensì essere gli emuli della situazione, dare il buon esempio alla massa e scuotersi da quel letargico sonno dell'egoismo, che è la culla delle loro ambizioni.

È indispensabile che la maggioranza dei cittadini si sforzino d'andare all'urna per impedire la riproduzione della specie, per stimolare relativamente le ambizioni, e perchè anche non si dimentichi che quello è il miglior sito, ove si possano ben trattare e disporre gli interessi paesani.

Quanto poi al caso della rielezione di alcuno dei consiglieri cessanti faccio appello a quello che sotto questo titolo scrive l'onorevole Alberto Mario, che in procinto di essere rieletto dai suoi concittadini ne fa espressa rinuncia, non perchè non possa adempiere il proprio mandato, ma perchè dice: « Il mutar uomini, ben inteso entro i termini del rispettivo partito, io lo stimo conforme allo spirito delle istituzioni rappresentative, e proficuo alla cosa pubblica. »

Un ultimo consiglio agli elettori di Mestre, ed è che debbano qualche volta assistere alle adunanze del Consiglio comunale, per poter operare una specie di controlleria e giudicare con cognizione di causa, se quelli ai quali fu concesso il voto sono degni della loro nuova posizione ed altresì se questi frequentano le adunanze, perchè non si ripeta il giuoco dell'on. comm. cav. Salviati Antonio, che nominato dalla fiducia dei concittadini a consigliere comunale non ha, si può dire, per anco veduta la sala del Consiglio, usando un insulto a chi lo elesse. Per questo fatto so che circola diggià una sottoscrizione fra i cittadini elettori, che lo invita a deporre la carica, onde in sua vece possa nominarsi un uomo che con meno titoli e meno pretese, possa comprendere la santità e l'importanza del mandato, che la fiducia dei cittadini gli affida. Concludo: uomini nuovi ci vogliono, e che costantemente dimorino in paese, ed è perciò che propongo a candidati i seguenti nomi, e che invito tutti gli elettori a voler, compatti, dare ad essi il loro voto.

Bellinato Giovanni
Candiani Alessandro
Fontanin Federico
Toffoletti Massimiliano
Trabucco Domenico

Dago.

Cona 21 luglio 1874.

Finchè Cona non si fa iconoclasta e spezza gli idoli bugiardi che usurpano il culto, finchè non demolisce i vecchi altari che puzzano ancora d'incensi austriaci, vivrà d'una vita tisica

cerchia ora delle case Malaspina, come dovrebbe provare una pergamena degli stessi Malaspina, che indarno ho ricercato finora in quella città. Quindi passò a Trevigi gabelliere pei principi Carraresi, seguito ivi dal suocero, se è vero che in Trevigi questi dettasse alcuni Salmi poco prima di ridursi al villaggio di Arquà, ove scritti i Trionfi, terminò presto i suoi giorni. Certa antica Cronaca del Zuccato, che inedita conservasi nella Biblioteca pubblica di Trevigi, narra del Borsano che era stato creato cittadino di Treviso et fu uomo onorevole et ebbe degli uffici come gli altri cittadini, avenga che alcuni dicano l'ufficio che egli ebbe essere stato odioso più tosto che altrimenti, et io trovo che era sop. le bollette et per quel tempo che Carraresi ebbero il dominio di Treviso. Tutte le lettere che si scrivevano ad essi erano sottoscritte dal nome del Capitano et del Podestà et di Francescuolo, chiamandosi il Reggimento di Treviso. Carraresi. . . . E alla data del 1384 narra la Cronaca stessa nell'anno innanzi (1383) morisse in quella città Francesca figliuola di Francesco Petrarca, mo-

ed infelice e trascinerà il giogo della servitù anche sotto il governo più libero del mondo.

Abbiamo uomini a Cona che costituiscono l'antitesi perfetta colla carica che rappresentano; uomini senza cuore e senza patria, la cui storia politica è degna delle pagine nere che il popolo ha lette, ma che pur troppo per debolezza ha dimenticato.

Nell'epoca memoranda del nazionale riscatto, abbiamo visto costoro fuggire lo splendido raggio del sole che li bruciava e rintanarsi paurosi della libertà.

Ma un giorno questi uccelli di rapina, vestite le penne della colomba, librarono il volo su Cona.

Cona più ingenua che generosa li accolse, li accarezzò, e ad un tratto i papagalli montarono sulla gruccia del Comune e cantarono a trionfo.

Povera Cona mistificata! simile al villano della favola, tu ospiti la serpe e la riscaldi al tuo focolare!

Povera Cona! Sorgi una volta, e per l'amore de' tuoi averi e de' tuoi figli impugna la scure contro il rettile velenoso — distruggi il tempio di creta che hai eretto ad un falso omaggio, non avviliti con servi encomi, ma tieni alta e rispettata la dignità delle tue cariche con persone più meritevoli ed oneste.

Maniago 23 luglio 1874

I giornali ufficiali ed ufficiosi taquero di un lagrimevole fatto avvenuto giorni sono nell'alpestre paese di Claut, comune di questo Distretto. Noi crediamo che debito della stampa onesta ed indipendente sia anzitutto quello di porre in luce, smascherare, stigmatizzare colle fiere parole della società offesa, del cittadino conculcato, gli atti di coloro che il Governo manda fra di noi, collo speciale mandato di tutelare i nostri diritti ed i nostri interessi. Veniamo al fatto. In quel comune suicidavasi un Reale Carabinieri ivi di stazione, giovanissimo di età, amato e caro a quella popolazione. La lettera trovata nella sua camera, appiedi del cadavere, squarcia il velo d'una sì miserabile fine. Una grave punizione inflittagli dal proprio Luogotenente e motivata da vili e subdoli rapporti di un prete e di una servaccia, fu la vera cagione che determinò l'infelice ad un passo così disperato. Questa lettera meriterebbe d'esser letta e meditata; essa rivela il senno d'un povero soldato, che trascinato dal nobile sentimento d'un offeso amor proprio, si toglie miseramente la vita, e la soverchia facilità d'un ufficiale che presta cieca credenza alle

glie a Francescuola (sic) da Brosano (sic) et fu sepolta in S. Francesco fuori della Porta Piccola nel entrare in chiesa alla mano sinistra con un dotto et onorevole epitaffio. Ella morì di parto, e sicure notizie che qui esponiamo smentiscono affatto l'annotazione che incontrasi in un Codice dell'ambrosiana, in cui riportandosi inesattamente (al solito) l'epitaffio, lo si dice editum per D. Franciscum Petrarcham in sepulcro Franciscæ filiae suae Patavii defunctae. Francesca non morì a Padova, ma a Trevigi, e Messer Francesco non poteva scrivere versi alla morte della figlia, defunta tredici anni dopo di lui.

Il monumento di questa donna fu levato dall'antico suo sito in sul principio del secolo attuale, quando il magnifico tempio di S. Francesco in Trevigi veniva tolto al culto e deformato. Comprendevasi due lapidi; in una leggevasi:

FRANCISCE . PARENTE . PEREMTE
FRANCISCI . PETRARCHÆ . LAVREATI . FILIE
FRANCISCOLVS . DE . BROSSANO . MEDIOLANENSIS . MARITVS

Sovra altra gran lastra di marmo bene ornata e ad eleganti caratteri, è inciso l'elogio seguente:

dichiarazioni di due esseri inqualificabili.

Ma v'ha di più. Il Luogotenente si permette di dare una smentita al Sindaco del comune, che unico rappresentante del Governo, solo responsabile della pubblica sicurezza, si credette in dovere di porgere favorevoli informazioni sul conto dell'infelice carabinieri, dando un assoluto diniego alle imputazioni ed ai fatti che al medesimo venivano infamemente addebitati. Quindi secondo il modo di vedere dell'ufficiale in questione, la legge che dà al solo Sindaco, in un paese dove non avvi altra autorità, il diritto di informare sulla condotta politica e privata dei cittadini, non è eguale per tutti, anzi meglio ancora, in questa circostanza, la parola autorevole del capo di un comune, messa a riscontro colle accuse d'una servaccia e d'un prete, vien derisa, negata, smentita.

Non siamo tanto ingenui da sperare che un'inchiesta severa si apra su questo deplorabile fatto, specialmente allorquando trattasi dell'indiscutibile e sconfinata autorità di un ufficiale dei carabinieri; ma debito di coscienza cronisti, di uomini indipendenti, cui è sacro l'onore del povero soldato, al pari di quello di qualunque altro cittadino, c'impone di farne edotta la pubblica opinione, dinanzi al cui tribunale noi non ci peritiamo un solo istante di trascinare un uomo, che col suo biasimevole procedere ha originato la massima delle sventure, tanto più che da qualche circolo rugiadoso, vorrebbe giustificare il suo estremo rigore, colla stolta diceria che la vittima il giorno dello Statuto avesse gridato: Morte al Re, e Viva Garibaldi.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Pane e Magazzino Cooperativo — Ricevemo la seguente:

Onorev. Direzione del Bacchiglione

Leggo nel pregiato vostro giornale di Martedì (21) che il magazzino cooperativo ha ribassato il prezzo del pane, portandolo a centesimi 62 al kilo; almeno in questo è simile ai magazzini cooperativi di Venezia e di Vicenza che mantengono prezzo eguale, e desidero che per quanto in questo giornale si dice, il Municipio procuri di mettere d'accordo i fornai sul taglio del pane, onde coloro che maggiormente ne abbisognano abbiano a risentire un reale vantaggio dal ribasso.

MCCCLXXXIII . AVGI

TVSCA . PARENTE . PIO . S' . FACTA . LIVSTICA . DVLCI
CONIVGE . IAM . PROLES . PLVRIMA . CLAVRA . FVIT
NVLLA . MAGIS . SEV . FIDA . VIRO . SEV . SVBEDITA . PATRI
SEV . MAGIS . EXTERN . NESCIA . LETITIE
NOM . ERAT . FRANCISCA . MEV . STVDIV . HONESTAS
DOS . MEA . SIMPLICITAS . ET . SENE . LABE . PYDOR
NE . MEA . SORS . VARIE . PVERILI . VE
XIT . IN . VEVO
HIC . IMOTA . QVIES . HIC . MICH . CERTA .
DOMUS
IAM . MATRONA . QVIDEM . S' . ADHYC . FLORENTIB . ANIS
ERIPIOR . TERRE . RESTITVORQ . POLO

Di queste due lapidi non potei rinvenire che la seconda, abbandonata da più che settant'anni in un cortile delle canoniche di Trevigi, in guisa che un trivigiano, il quale pochi anni sono ebbe a farne parola in una lettura accademica, la credette perita e francamente la enunciò strappata alla patria. Speriamo vederla fra poco posta in onore mercè le cure di uno

Credo però che il Municipio abbia fatto per ciò qualche pratica, ma inutilmente; eppure fino a tanto che non si potrà ottenere quanto voi dite, il povero non potrà giammai godere di quel vantaggio che gode invece chi acquista il pane al kilo; qual bene adunque per coloro, come dissi, che più ne abbisognano? nessuno; al Municipio adunque il provvedere, e la cosa non è difficile.

Ed ora una domanda devo farvi. Nel numero 85 del vostro giornale, parlando del panificio e magazzino cooperativo, terminavate dicendo, *che era tempo di sciogliere ogni riserva e di parlar chiaro*. Bramerei quindi sapere, se per parlar chiaro aspettate che vi risponda il *Giornale di Padova*, oppure se credete di aver terminato col l'articolo d'oggi. V'avverto però che il *Giornale di Padova* nel suo N. 192 rispondeva ad un articolo del *Corriere Veneto* del 12 corr., rettificando quanto scriveva il suddetto *Corriere* sul conto del magazzino cooperativo; è vero che diceva, che avrebbe soggiunto ben volentieri, quando la questione del magazzino si dovesse trattare con *tutta l'importanza che merita*, e che voi a ciò avete molto bene risposto con *serenità di giudizio*, come appunto il *Giornale di Padova* desiderava; ma chi dice a voi, che il *Giornale di Padova* non aspettasse invece l'attacco del *Corriere* in luogo del vostro, per rispondere? potrebbero esservi capricci o ragioni ch'io non cerco d'indovinare.

A me sembra però, che il *Giornale di Padova* per stare in parola, avesse dovuto rispondere, sia perchè dal complesso delle varie idee è facile di venire a capo di ciò che si vuole, quanto perchè trattandosi di una questione che ha tanta attinenza coi bisogni della nostra popolazione, la stampa onesta, a qualunque colore appartenga, ha dovere di occuparsene.

Vi assicuro che questa mia opinione venne pure condivisa da moltissimi, che vedrebbero volentieri sorgere un magazzino cooperativo di fatto, e non di nome, quale si è quello che in oggi abbiamo; come pure un panificio che avesse a rispondere allo scopo cui ebbe in mira il nostro Municipio, quando volle crearlo col prestito delle lire 10 mila senza alcun interesse.

studioso e cortese sacerdote, Domenico Ricci, a cui devesi il riordinamento della ragguardevole biblioteca vescovile e il collocamento in essa dell'antica lapide di Pietro Allighieri, tanto nota agli eruditi.

Da Trevigi ci chiama a Pavia la memoria del bimbo abiatico di messer Francesco, colà defunto nell'anno 1368. Assai nota è la bella epigrafe (dettata, come a buona ragione credesi, dall'avo) che gli fu posta nella chiesa di San Zeno; e, disacrata la chiesa alla fine del secolo XVIII, passò nel cortile dell'attiguo palazzo dei Malaspina:

VIX . MVNDI . NOVVS . HOSPES . ITER .
VITEQUE . VOLANTIS
ATTIGERAM . TENERO . LIMINA . DVRO .
PEDE
FRANCISCVS . GENITOR . GENITRIX . FRAN-
CISCA . SECVTVS
HOS . DE . FONTE . SACRO . NOMEN . IDEM .
TENVI
INFANS . FORMOSVS . SOLAMEN . DVLCI .
PARENTVM
NVNG . DOLOR . HOC . VNO . SORS . MEA .
LETA . MANVS
CETERA . SVM . FELIX . ET VERE . GAV-
DIA . VITE

Aspetterete voi forse per trattare più diffusamente la questione, che il *Giornale di Padova* vi risponda? Forse che v'accontentate dei pochi centesimi di ribasso fatto sul pane dal panificio comunale, per abbandonare la questione tanto bene da voi incominciata? Io nol credo, ma egli è ciò che vorrei sapere da voi.

In attesa di qualche vostro schiarimento in proposito, sono vostro affezionatissimo

(segue la firma)

Giriamo questa lettera al *Giornale di Padova* e se egli insistesse nel silenzio dopo aver provocato una seria discussione vedremo di soddisfare il desiderio di chi diresse la lettera sopra inserita.

La statua del Petrarca — Ci scrivono:

Caro Marin,
Giacchè il desiderio t'essorò il mio parere sul monumento del Petrarca, lavoro del Cecon: a malincuore però il faccio, ch'è vorrei poterne dire molto bene, e farlo non posso.

Una statua che deve esser vista da tutti i lati deve dappertutto presentare belle linee; e questa invece non ha che un solo lato dove faccia buona figura e dalle altre parti non si presenta abbastanza bene, ed anzi guardata di fianco, p. es. dalla strada del Ponte Molino, pare sia sul punto di cadere, e da colà quelle sue linee tutte inclinate fanno un bruttissimo contrasto colle verticali della base.

Quella mossa poi della figura così severa non mi pare la più adatta pel poeta dell'amore, e se d'essa nel Dante del Vela è conveniente, nel Petrarca è fuor di ragione.

Questi appunti ti parranno troppo severi, e forse lo saranno: in tal caso però la colpa non è tutta mia. Altre opere del Cecon veramente belle m'impromettevano un lavoro dal lato artistico molto migliore; e poi siccome il monumento del Calvi in Noale, in marmo puranco, opera del sommo Rinaldo Rinaldi, costò sole 6 mille lire, e questo ben 18 mille, così io m'aspettava qualche cosa di più sontuoso di quello che ho trovato.

Tutto tuo

(segue la firma)

NACTVS . ET . ETERNE . TAM . CITO . TAM .
FACILE
SOL . BIS . LVNA . QUATER . FLEXVM . PE-
RAGRA VERAT . ORBEM
OBVIA . MORS . FALLOR . OBVIA . VITA .
FVIT
ME . VENETVM . TERRIS . DEDIT . VRBS .
RAPVITO . PAPIA
NEC . QVEROR . HIN . CELO . RESTITVEN-
DVS . ERAM
ANNO . M . CCC . LXXVIII . KL . IVNIAS .
HORA . NONA
Altra più breve pietra, parimenti ora nel portico Malaspina, copriva la tomba del fanciullo: vi sta inciso:
FRANCISCVS . DE . BROSSANO . MEDIOLA-
NENSIS
INFANS . PVLGER . ET . INNOCENS . IA-
GET HIC

Tre anni sono la piccola chiesa di S. Zeno, elegantissima costruzione lombarda del secolo XIII, da me tante volte visitata, veniva distrutta, e vuote le tombe che v'erano e confuse le ossa. Così perirono le poche reliquie del nipotino del Petrarca, le quali stavano probabilmente rinchiusi in certa urnetta tolta di sotterra, che una gentile giovinetta abitante nel vicino palazzo dei Malaspina mi narrava avere allora veduta. Pochi mesi appresso alcuni vol-

Illuminazione e selciato —

Riceviamo e pubblichiamo il seguente reclamo:

Fino dal Luglio 1873 gli abitanti monarchico-costituzionali, repubblicani e clericali della via Forzatè presentarono alla Giunta municipale un'istanza, perchè fosse posto un fanale a gaz a rischiare le perpetue tenebre della contrada, o per lo meno una migliore disposizione si desse agli esistenti fanali agglomerati al principio della detta strada, e mancanti nel mezzo.

A questa istanza in carta bollata la Giunta non credette finora di dare veruna risposta, sebbene non molto tempo fa i reclamanti per mezzo del nostro giornale rinnovassero la domanda.

Ora da ben quindici giorni si sta riatando nella via Forzatè un marciapiedi inutile e non battuto da alcuno, e dalle 4 del mattino al tramonto, non si fa che battere e disturbar tutti. Il Municipio non possiede forse in tutta la città un locale fuori dell'abitato per far lavorare e preparare le pietre macigno occorrenti ai marciapiedi? No, bisogna proprio convertire le strade in tante botteghe da scalpellino, picchiar di santa ragione 12 ore del giorno "che vuolsi così colà dove si puote". Ma se tanta pazienza ebbero gli abitanti di via Forzatè, e massima i repubblicani che ancora non sobillarono ed indussero allo sciopero i carissimi scalpellini al presente ivi dimoranti, e non li mandarono a far baccano o al Municipio, o in Prato della Valle sotto le finestre dell'assessore dei lavori pubblici, in vista di tanto rispetto alle leggi bianche e di sì enorme costituzionalità e quietismo, si ritorna a ricordare alla sullodata Giunta il fanale a gaz, pagando gli abitanti di via Forzatè le imposte, come gli altri concittadini.

Il **Rinnovamento**, quando ha tempo e spazio, ne sballa delle grosse, niente altro che riportando le commoventi invocazioni del *Corriere Veneto* e le sue pie insinuazioni.

Siccome però noi crediamo che vi sia una grande differenza fra i due giornali, così invitiamo il **Rinnovamento** a leggere un po' meglio il *Bacchiglione*, prima d'investirlo con quelle balorde accuse che sono divenute l'unica risorsa del *Corriere Veneto*.

Legga nel nostro numero di giovedì l'articolo di *Cronaca* riguardante appunto gli usi e costumi di una parte della

lero scongiatamente aprire il sepolcro del grande poeta in Arqua per esplorare gli avanzi di lui, e l'aria entrata faceva di un subito cadere in polvere il cranio. I partigiani della cremazione non se ne rammaricheranno.

A noi tuttavia incesce all'animo la perdita di questi sacri avanzi. E diciamo sacri, perchè se messer Francesco non ebbe la fierezza e la robustezza morale dell'Allighieri, egli fu alla nazione nostra uno dei più grandi maestri di civiltà e di sapere; e dopo la notte del Medio evo, uno dei primi nostri genii rigeneratori. Cantò, è vero, una donna; ma non fu soltanto il poeta dell'amore. I libri filosofici della vita solitaria e della moderazione, le lettere famigliari, mostrano come ardesse in suo cuore una fiamma pura e bella assai più. Le opere dei classici greci e latini ch'egli trasse dalla polvere dei chiostri, dove giacevano dimenticate, lacere, scorrette, alterate; le cose umane e divine di Varrone ch'egli ritrovò, le istituzioni di Quintiliano, le orazioni e le epistole di Marco Tullio ordinate e commentate, sono tutte grandi e serie benemerenze ch'egli si acquistò verso le società, e che assai più dei bellissimi ed armoniosi suoi versi gli avrebbero meritata la corona, che il Senatore di Roma nell'anno 1341 gl'imponesse solennemente in Campidoglio.

M. C.

nostra plebe — e si persuaderà che le sue incomplete citazioni rispondono al famoso motto "datemi due righe d'un uomo, e lo farò appiccare".

Lasci il **Rinnovamento** ad altri la sistematica calunnia e l'appello al soccorso della polizia — se non preferisce che lo si tratti come questi altri — ai quali si ride in viso.

I **Gotti** giovedì sera incontrarono sempre più il gusto del pubblico. Il teatro era affollato e gli applausi salutarono più volte i pezzi più salienti dello spartito.

Preghiamo quei signori che ci hanno spedito una lettera colla firma *alcuni studenti*, a voler passare dalla Direzione, per alcuni concerti relativi alla pubblicazione di tale lettera.

Domani, Domenica 26 corr., alle ore 1 p. havvi seduta pubblica. Leggeranno:

1. Il S. O. Barone De Zigno — *Alcuni cenni sui mammiferi fossili del Veneto*;

2. Il S. O. prof. Minich — *Sugli amori del Petrarca*.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Questa mattina (24) è arrivata nel nostro porto ed ancorò agli Alberoni la squadra d'evoluzione comandata dal contrammiraglio comm. Cerruti, e composta di 4 corazzate, dell'*Affondatore* e dell'avviso l'*Authion*.

È giunto a Venezia l'egregio sig. Raffaele Erculei, segretario del museo artistico-industriale di Roma. Egli ha l'incarico ufficiale dal Municipio Romano di visitare e studiare l'ordinamento di quelle istituzioni della nostra città che si occupano più specialmente dell'arte applicata alle industrie.

È arrivato pure l'illustre poeta comm. Andrea Maffei

VICENZA — Fino ad ora si possono tenere per eletti a consiglieri provinciali pel Distretto di Vicenza i signori Lampertico Valmarana [co. Angelo e Da Schio co. Alvisè.

VERONA — La voce che il processo contro i 46 imputati fosse protratto non ha fondamento: — questo dibattimento comincerà l'11 agosto.

ROVIGO — Tutti i membri del Consiglio d'amministrazione della Società di Mutuo Soccorso si sono dimessi.

BELLUNO — Tre elettori presentarono istanza per l'annullamento delle elezioni comunali pel motivo che non sempre sarebbero stati presenti alla deposizione delle schede almeno tre persone del seggio presidenziale.

ULTIME NOTIZIE

— La Giunta di Roma fu così costituita: — Venturi f. f. di sindaco, Alatri, Angelini, Ostini, Gatti, Marchetti, Balestin, Ramelli.

Il telegrafo ci annunzia che dall'assemblea di Versailles fu respinta la proposta di Casimiro Perier di proclamare la repubblica.

Ci annunzia pure che fu respinta l'urgenza per la proposta dello scioglimento dell'assemblea. Ma allora che è il settennale di Mac-Mahon? La dittatura di un maresciallo e di un gruppo d'uomini che persistono in un mandato che spirò fin da quando lo straniero ha abbandonato il suolo francese.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

PREMIATA SOCIETA' BUCARINA

PER Concimi Artificiali IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribasare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7.60 per quintale

» viti » » » »	8.—	»
» cereali » » » »	9.20	»
» canape » » » »	9.60	»
» riso » » » »	9.60	»

Oltra a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di *urine* che smercia al prezzo di Lire 0.50 per ettolitro.

La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a *prezzi pure da convenirsi*. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del **Macello**, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Piazza Unità d'Italia, o presso il **Negozio Bellondini** a S. Apollonia.

PILLOLE VEGETALI
Bry. N. 25, 1891
In un articolo intitolato "Le Pillole Vegetali" pubblicato nel giornale "L'Espresso" del 25 giugno 1891 si legge quanto segue: "La balnearia di Giarola in provincia di Bologna è stata visitata da una commissione di medici e scienziati, che hanno constatato che le Pillole Vegetali sono un ottimo rimedio per le affezioni emmentali e per le affezioni di stomaco e di intestino. Esse sono composte di erbe e di altre sostanze vegetali, e non contengono alcun principio tossico. Sono state prescritte a molti malati, e hanno sempre prodotto buoni effetti. Le Pillole Vegetali sono un ottimo rimedio per le affezioni emmentali e per le affezioni di stomaco e di intestino. Esse sono composte di erbe e di altre sostanze vegetali, e non contengono alcun principio tossico. Sono state prescritte a molti malati, e hanno sempre prodotto buoni effetti."

Il Progresso - Rivista mensile delle nuove invenzioni, Scoperte, Notizie industriali e Varietà interessanti. L'utilità di questa pubblicazione emerge si chiaramente dal titolo stesso, che non crediamo spendere parole per tesserne gli elogi. Ci limitiamo tuttavia a constatare, come fedele al suo titolo, progredisca e migliori ad ogni fascicolo, e consigliandola a quanti hanno a cuore il progresso delle scienze, delle industrie, delle arti e dei mestieri ecc., facciamo voti perchè abbia in Italia quell'accoglienza che ben si merita.

L'abbonamento annuo non è che di lire **cinque** (franco di posta per tutto il Regno). Coloro che desiderano far decorrere l'associazione dal 1 gennaio 1873 (epoca in cui cominciò a pubblicarsi) aggiungano lire 2 in più.

Per abbonarsi dirigere vaglia all'Amministrazione del giornale: **Il Progresso**, via Bogino, N. 10, Torino.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS

Specialità della premiatissima distilleria

A VAPORE GIO. BUTON & C. (PROPRIETA' ROYNAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gradissimo anche coll'acqua e col caffè.

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI Fratelli BRANCA e C.
MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. Estratto tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità "sostituisce" con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.
Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

ESTRATTO DI CARNE DI RANE

autorizzato con regia privata

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da varj distinti Professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli Estratti di Buschenthal e di Liebig. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privata.

Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti.

Questo Estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per varj anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche.

L'Estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per i vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. È di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto aggradevole.

Prezzi: — Vasetto da un Ett. L. 3 — da 3/4 d'Ett. L. 2.

Depositi — Baccaglioni Leopoldo - Piazza Unità d'Italia - Girolamo Orefice - Piazza Frutti - A. Mortari - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

TOVAGLIOLINO MAGICO

Un pacco di 3 Tovagliolini Lire 2,20

Questo è preparato specialmente per rendere lucenti l'acciajo, il ferro, lo stagno, ottone, candellieri, finimenti di cavalli e carrozze, oggetti di chiesa ecc. ecc.

Un pacco di 3 Tovagliolini doppi Lire 4,25

In Venezia dirigersi al negozio di mode della Signora Medal ponte del Cavalletto N. 97.

In Padova dirigersi al Signor Andrea Mortari.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi i taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza da essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericum in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconforti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residui dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Dal Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.